Anno XIV N. 201

Udine, Giovedì 10 Settembre 18

Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno	. .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno	. . . . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — n. 5 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del gr̃nale, in via della Posta n. 16, Udine

LA SALUTE DEL PAPA

Sembra che anche i giornali liberali si accorgano che non c'è più gusto a stampare frottole sulla salute del Papa e si rassegnano finalmente a crederlo vivo e sano. Dà il buon esempio la *Tribuna*, la quale così scrive:

Sotto questo titolo (*La salute del Papa*) un giornale non clericale di stamane, di quelli che vogliono figurare di avere un redattore in Vaticano, un redattore che si camuffa sotto un pseudonimo adattato alla sua pretesa parte, pubblicava le linee seguenti:

« Il Santo Padre fu assalito da un forte disturbo viscerale, ieri l'altro sera, mentre si ritirava nel suo appartamento privato.

« I professori Lapponi e Ceccarelli gli prescrissero dopo ciò il più assoluto riposo; infatti da due giorni furono sospese le udienze.

« Questa sera, 3, le condizioni di salute del Santo Padre, senza nulla di gravemente allarmante, destavano però qualche apprensione. »

Un personaggio che bazzica sul serio in Vaticano, anzi nelle stanze del Papa, e che appunto per questo non posso nominare, mi ha oggi assicurato nel modo più formale che nelle righe qui sopra riportate non c'è una parola di vero.

« Infatti — egli mi disse — fino a tutta questa mattina nè il prof. Ceccarelli nè il professore Lapponi sono stati chiamati dal Papa il quale gode la sua solita salute. Egli riceve come di consueto e lavora con una attività che fa invidia ai giovani. Io non ho ancora quarant'anni: ebbene, l'assicuro che vorrei godere la salute del Papa. Leone XIII ha una fibra tale e una memoria così forte che parlando di scienze e di storia cita nomi e date con una esattezza da far rimanere intontiti.

« — E' proprio vero, dunque, che lavora molto?

« — Certamente: si alza alle sei e mezzo; dice messa alle sette e poi lavora fin dopo mezzogiorno, cioè fino all'ora del suo frugalissimo pranzo. Egli è d'una sobrietà straordinaria: quello che mangia e che beve durante una giornata non basterebbe a uno di noi per la colazione.

« — Scende spesso a passeggiare in giardino?

« — Ogni giorno, nel pomeriggio, quando le visite e le altre occupazioni glielo permettono. Non è vero, come è stato detto da qualcheduno, che vada a soprintendere in persona ai preparativi per ricevere i pellegrini operai francesi: la sua dignità non glielo permetterebbe. Tutt'al più, passando qualche volta vicino ai lavori, dà un'occhiata e chiede informazioni. Ah! se sapesse le frottole che si stampano sul conto del Papa, da quei giornali specialmente che pretendono di avere i loro informatori in Vaticano!.. Non mi è mai successo di leggere una informazione esatta; sempre roba esagerata e vecchia.

« — E alla sera, a che ora il Papa va a letto?

« Fa una piccola cena, uno spuntino microscopico, alle nove; poi si chiude nel suo appartamento e studia o lavora fino alle undici e mezzo. »

Più tardi, poi, ho saputo che oggi il dottor Ceccarelli è stato a visitare il Papa verso mezzogiorno e lo trovò benissimo.

Sua Santità stava esaminando alcune carte. Siccome una era scritta in carattere minutissimo, uno dei presenti fece l'atto di prendere sul tavolo un paio di occhiali.

« — No, no, grazie — fece il Papa — non ne ho bisogno »

Oggi nel pomeriggio Leone XIII fece una passeggiata nei giardini.

Nei catarri e nelle tossi i medici si servono utilmente delle pillole di Catramina Bertelli.

Le solite invenzioni

Il giornalismo liberale, sempre sulle secche, non trova di meglio d'ingannare i lettori colle false notizie vaticane.

Siccome a smentire tutte le fiabe dei giornali venduti alla rivoluzione non basterebbero tutte le nostre colonne, così ci limitiamo, colla scorta di autorevoli informazioni, di smentire per sommi capi quelle più importanti. Per le carote di minor costo lasciamo al pubblico intelligente di farne giustizia sommaria.

E per incominciare, non è vero che il Cardinale Rampolla segretario di Stato di S. S. abbia diretto una circolare agli ordinari della Polonia russa, ingiungendo obbedienza al governo russo.

Le norme di obbedienza ai governanti anche discoli le ha date già ier l'altro S. Paolo apostolo.

— Non è vero che una Circolare del cardinale Rampolla ai Vescovi di Germania imponga Congressi provinciali per raccogliere l'obolo di San Pietro.

— Non è vero che una protesta contro il pellegrinaggio francese sia per presentarsi al Papa, da parte dei negozianti di oggetti sacri di Roma, perchè il Comitato di quel pellegrinaggio avrebbe ingiunto di comperare gli oggetti sacri in Francia.

— Non è vero che il governo francese abbia iniziato trattative per ottenere dal Papa il Cappello cardinalizio per mons. Frepp.

— on è vero che in Vaticano siano nati dispori sulla questione se debba o no il ard. Lavigerie recarsi a Roma nelle presen circostanze.

— on è vero che un governo estero abbia interpellato il Sacro Collegio sulla probalità della elezione di un *non italiano* conseguentemente è falsa la rispostache avrebbe data il Sacro Collegio (!) dissero deciso di non dipartirsi dalla tradizine italiana nella nomina del Papa.

Son tutte invenzioni pure e semplici!

LA LONGEVITÀ DEI PRETI

La *Journal de Gand*, liberale, ha pubblicato una statistica sulla longevità umana in raporto alle professioni.

Ora ecco il numero delle persone giunte all'età di 70 anni.

Ecclesiastici su 100	42
Agricoltori	40
Commercianti e operai	35
Soldati	32
Commessi	32
Avvocati	29
Artisti e attori	28
Professori	27
Medici	24

Gli ecclesiastici campano adunque più degli altri. Forse perchè lavorano poco, non hanno brighe, mangiano e bevono meglio degli altri? Si sa invece che molti preti faticano e studiano quant'altri mai, che hanno molestie e seccature frequenti e che a questi lumi di luna hanno tutt'altro che il modo di poterla scialare. La vera ragione è data dal *Giornale di Gand:*

« Ciò che vi è di strano in questo prospetto è ch'esso attribuisce la più lunga vita agli ecclesiastici, i quali sono celibatari, mentre è dimostrato che la mortalità infierisce assai più sui celibi che sui coniugati. Questa contraddizione si spiega unicamente colla più « assoluta regolarità di vita e di costumi di questa classe religiosa di celibi. »

Questa forza delle cifre, dice ben a proposito un altro giornale, stritola le accuse d'immoralità, che tante volte la stampa liberale avventa contro il clero.

Il Clero friulano fa onore a detta statistica.

Infatti dall'ultimo stato personale edito nel 1890 risulta che su 800 sacerdoti inscritti nell'Arcidiocesi ben 138 superano l'età di anni 70.

Carmen Sylva

In uno dei più austeri palazzi che si specchiano a Venezia nel Canal grande giace, gravemente ammalata, la poetessa-regina di Rumania.

Tutto il mondo, il così detto politico ed il letterario, si commosse alle prime notizie gravi, allarmanti sullo stato della Regina.

Chi è *Carmen Sylva*? Ecco alcuni cenni sulla sua vita, che non riesciranno sgradevoli ai più dei lettori.

Nacque alle sponde del gran fiume tedesco, il Reno, nel 1844, dalla famiglia dei Principi di Wied, schiatta antica e valorosa. La Principessa Elisabetta ereditò dal padre, un filosofo, quella tendenza alla speculazione che forma la nota caratteristica delle sue poesie. E d'altra parte contribuì a svegliarle la fantasia lo stupendo paesaggio renano, col suo fiume maestoso, i ridenti vigneti e le cupe foreste piene d'incanti e misteri. A quattordici anni tentò il suo primo dramma. Del resto, trascorse lieta e spensierata la giovinezza nel paterno Castello, dedicandosi ai suoi studi prediletti. Apprese tutte le lingue moderne e specialmente il francese, ch'essa parla come la sua lingua materna.

Ma conobbe pure il lato triste della vita.

Un suo fratello più giovane, da lei amatissimo, fu colto da malattia incurabile; e la giovine Principessa non si staccò un momento, paziente ed amorosa, da quel letto di dolori. E forse a queste prime impressioni è da ascriversi quell'onda d'indefinibile malinconia che si sente nei suoi versi.

Più tardi comparve alle Corti di Pietroburgo, Berlino, Stoccolma dovunque ammirata. Fu nel 1867 alla Corte imperiale di Parigi, allora, si può dire, il centro d'Europa.

Nel 1869 Carlo di Hohenzollern, divenuto Principe di Rumania, visitando il castello di Neuwied sul Reno, vide la Principessa. Poco appresso diventarono marito e moglie. Passarono alcuni anni e la Principessa divenne Regina di Rumania. Ma nel manto regale essa non vide solo un dono della fortuna; bensì comprese i doveri che l'alta posizione le imponeva. Fu la buona fata del suo *popolo*: fondò numerevoli Società di beneficenza, aprì scuole ed istituti, promosse in ogni modo il benessere del suo paese.

Durante la guerra orientale, nella quale i rumeni diedero prove insigni di valore, specie all'assalto di Plewna, la Regina si trasformò in Suora di carità. Visitava giorno e notte i feriti, e per tutti aveva una dolce parola di conforto.

Il popolo, riconoscente, le diede il caro nome di madre, e le mogli degli ufficiali le fecero erigere una statua, che la raffigura mentre porge una tazza ad un guerriero ferito.

Nella scuola superiore di Bucarest si

1 APPENDICE

LA NIHILISTA

CAPITOLO PRIMO
Il Segretario intimo

Che bel carattere, quello del *pope* Vassili Arsenief! Che abilità nell'arte calligrafica, ma, nel tempo stesso, che assoluto cretinismo in tutto il resto!

Prendendolo per segretario, o, meglio, ricevendolo dalle mani della contessa Tatiana, la ricca proprietaria del dominio di Tougilhof, il vescovo russo Innocenzo aveva avuto molta fortuna, e se ne rallegrava altamente seco stesso.

Quando si appartiene in pari tempo alla Chiesa e alla politica come il vescovo di Odessa, quando si ha lo spirito sciolto alle protezioni e un piccolo grano di ambizione, non è un affare da poco lo scegliersi un segretario.

Dopo aver lungamente cercato, provato, mutato, il vescovo, preso da disperazione, aveva finito per confidare le sue pene alla contessa.

— Come lo desiderate? — gli domandò questa — ho sempre una processione di protetti da collocare: vi occorre dotto?

— Non mi preme.

— Intelligente?

— Il cielo me ne scampi! — disse il prelato — è quel che più pavento.

— Discreto?

— *Non c'è alcuno che lo sia.*

— Laborioso?

— No, non mi piacciono gli zelanti.

— Dunque una semplice macchina per iscrivere?

— Precisamente, nulla di più.

La contessa si volse verso la sua damigella di compagnia e disse:

— Nadiege, abbiamo in magazzeno quanto desidera Sua Grandezza?

— Sarà facile a trovare — rispose quella con uno strano sorriso — giacchè gli imbecilli formano in Russia come un'imponente maggioranza.

— Facile a trovare, — ripetè il Vescovo crollando il capo — oh! no, no.

— La mia Siberiana è come la Provvidenza, — riprese la dama — essa può tutto quanto vuole.

— Allora la supplico di volere — gemette lo sventurato Innocenzo.

— Quanto tempo mi concedete, Monsignore?

— Il meno possibile!

— Però....

— Un mese vi basterà?

— Non domando che otto giorni.

— Accordati ben volentieri.

— Perdonate, Monsignore, ma havvi ancora una questione delicata....

— Gli onorarii? Vi do carta bianca.

— Sta bene, fra otto giorni avrete quanto desiderate.

— Temo che non lo sappiate perfettamente.

— Un segretario serio, onesto, non ladro, non troppo amante del bere, avente appena tanto talento per mettere in pulito un dispaccio, ma non abbastanza per capirlo.

— Precisamente, signorina; trovatemi questa fenice e fate assegnamento sulla mia eterna riconoscenza.

La sera del settimo giorno, Vassili Arsenief entrava in funzioni.

La semplicità colla quale rispondeva alle domande che gli venivano fatte, parea dinotare una gran debolezza di cervello, nondimeno la sua fisonomia non era al tutto rassicurante pel Vescovo, che pretendendo sincerarsene, lo sottopose ad una serie di prove assai sottili.

Tutte ebbero esito favorevole al postulante.

Quel *pope* era evidentemente un imbecille, ma lo era poi abbastanza?

Sua Grandezza volle averne il cuor netto.

Da quindici giorni Vassili scriveva lettere, sotto dettatura, senza aver l'aria di sospettare che le parole da lui scritte avessero un senso; una mattina il Vescovo lo fece chiamare, e consegnandogli una brutta copia di lettera:

— Copiala, gli disse. *(Continua)*

vide la regina stessa impartire delle lezioni e soccorrere in ogni modo le povere scolare diligenti.

Tutto dimostrava in lei un buon senso privo di pregiudizi, ed un carattere energico insieme ed amoroso. Proverbiale divenne la sua semplicità di costumi: fra le pareti del suo palazzo, in mezzo ai suoi cari, era nient'altro che una brava ed affettuosa massaia.

Le sue opere letterarie sollevarono l'ammirazione generale.

Speriamo che la malattia di cui è afflitta non si aggravi e che essa possa ancora conservarsi a lungo all'affetto del suo popolo e di tutte le anime gentili.

Sacra Congregazione dei Riti

Nel Palazzo Vaticano si è tenuta la Congregazione Ordinaria dei Sacri Riti, nella quale gli E.mi e Rev.mi Signori Cardinali hanno discusso, tra gli altri, i seguenti dubbi:

1. Revisione di nuovi scritti del Venerabile Vincenzo Romano, Prevosto Parroco di Ercolano nell'Arcidiocesi di Napoli;

2. Identità delle Reliquie del Beato Antonio Maria Zaccaria, Fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo, detti Barnabiti;

3. Introduzione di Causa per la Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Giovanni Guarino, Parroco di S. Pietro a Paterno nell'Arcidiocesi di Napoli;

4. Revisione degli scritti del Servo di Dio Bartolomeo Canale, sacerdote professo Barnabita;

5. Revisione di nuovi scritti della Serva di Dio Anna Maddalena Remuzat, monaca professa della Visitazione;

6. Revisione degli scritti del Servo di Dio Lodovico Maria Calco, sacerdote professo dell'Ordine dei Predicatori;

7. Concessione ed approvazione della Messa e dell'Officio in onore di S. Adriano III Papa.

Gli antichi zuavi pontifici

Sua Santità Leone XIII, a mezzo del generale Barone De Charrette, ha inviato una speciale medaglia militare agli antichi zuavi pontifici che ebbero la gloria di difendere il potere temporale a Roma e che dopo il licenziamento del Corpo non cessarono dal dare al Santo Padre prove del loro attaccamento.

Questa medaglia in bronzo ha da un lato l'effigie di S. S. Leone XIII e dall'altro l'inscrizione: *bene merenti*: essa deve portarsi al lato destro del petto con un nastro in seta a filettati colori, celeste e bianco.

Il generale De Charrette si è fatto premura di partecipare con una bellissima lettera ai suoi antichi compagni d'arme l'onorifica distinzione loro accordata dal Santo Padre.

L'EDITTO PACCA
ed un aneddoto del Meissonier

Visto che in questi giorni si è parlato tanto dell'editto Pacca ricorre opportuno un aneddoto poco noto finora.

Era l'epoca in cui si vendeva a Firenze la galleria Demidoff a San Donato. L'illustre Meissonier, sull'esempio di altri artisti francesi, era riuscito ad insinuarvi uno dei suoi quadri perchè fosse messo cogli altri all'incanto. Ma il quadro disgraziatamente non trovò compratori e Meissonier per riportarlo a Parigi dovette ottenere il permesso dell'ispettore di Belle Arti.

— Quanto stimate voi il quadro? — gli domandò il funzionario.

— Un Meissonier — rispose seriamente l'artista — non vale meno di quattrocento mila franchi.

— Sia: ecco il lascia passare: Quadro di Meissonier, valore quattrocento mila franchi: Presenterete questo foglio a Modane, alla dogana.

Meissonier ignorando che l'editto Pacca colpisce gli oggetti d'arte all'uscita d'un dazio *ad valorem* del dieci per cento, presenta il suo lascia-passare. La dogana esige quaranta mila franchi... Meissonier va su tutte le furie e fa un reclamo all'ambasciata. S'interroga l'ispettore di Belle Arti sulla fantastica valutazione del quadro.

— Il mio compito — dice l'ispettore — è di controllare nell'interesse del Tesoro le valutazioni dei prezzi date dai proprietari delle opere d'arte. Posso rialzarle quando mi sembrano inferiori al valore reale; ma non ho il diritto di diminuirle e tanto più nel caso attuale, perchè sarebbe stata fare un'offesa a un grande artista.

Finalmente si arrivò a una transazione. Però Meissonier non volle ammettere che il suo quadro valesse meno di centomila e ne pagò diecimila di dazio.

La gherminella gli era costata cara; ma aveva imparato quello che è l'editto Pacca.

ITALIA

Mondovì — *Un ex-Castello Reale.* — Nei dintorni di Mondovì, poco sopra Pamparato, sorge un castello chiamato il *Casotto*, splendido luogo a 1150 metri, dove Carlo Alberto fece costrurre un superbo castello reale di villeggiatura, su ruderi di un antico convento di Certosini del milleduecento. Il castello fu prediletto soggiorno del Re Vittorio Emanuele, che per molti anni vi condusse a villeggiare le principesse Clotilde e Pia ed i tre suoi figli, Umberto, Amedeo ed Oddone, luogo specialmente prediletto per la caccia dei fagiani, della quale Vittorio Emanuele era appassionatissimo. Il castello costò 3 milioni. Giunto Re Umberto al trono lo vendette. Adelina Patti, sette anni fa, voleva acquistarlo ed offrì 700 mila lire. Non combinato il contratto, venne acquistato per 800 mila lire da certo signor Laza. Il *Casotto*, contiene 107 camere. Ora un gruppo di capitalisti vorrebbe acquistarlo per renderlo il più superbo, più splendido, più ameno stabilimento climatico d'Italia. Il luogo è davvero incantevole, il clima costante, la quiete serena e solenne.

Pistoia — *Restituzione inaspettata.* — Scrivono da Pistoia:

« Si apprese dall'*Osservatore Romano*, fino dal luglio p. p., che la Cassazione di Roma aveva deciso che i Canonici delle Basiliche e delle Cattedrali non dovevano pagare il diritto di successione sulle distribuzioni corali.

« Qui in Pistoia tale diritto era stato pagato da parecchi Canonici. In seguito alla notizia data dall'*Osservatore Romano* si sono fatti i dovuti reclami all'intendenza di finanze, e questi reclami hanno avuto già un buon effetto, poichè io so che ad un Canonico della nostra Cattedrale è stato restituito quanto aveva pagato per questo titolo.

« Tanto più gradita riuscì tale restituzione quanto più fu inaspettata. Ciò serva di norma ad altri Beneficiati che si trovassero nel medesimo caso. »

Siracusa — *Tomba preistorica.* — Presso Ragusa inferiore, provincia di Siracusa, in Sicilia, sulla collina detta della *Castiglia* venne testè scoperta una tomba preistorica consistente in una crepaccia, *forse naturale*, del suolo, incrostata di stalattiti e di altre concrezioni calcaree. Vi si è trovato: uno scheletro intiero attaccato alla parete superiore della tomba, con l'occipite immedesimato alla roccia per mezzo di *incrostazioni* calcaree, molte ossa umane calcarizzate, ossia di pecore e bovi calcarizzate similmente, una fuseruola fittile, un coltello di selce a doppio taglio e parecchi vasi fittili rozzamente lavorati a mano.

Persone competenti, dalla grandezza e forma delle ossa umane e specialmente dello scheletro intero col cranio depresso, opinano appartenere alla razza ariana, riferendo la tomba preistorica all'età dei Sicani e dei Celtiberi.

Cotale scoperta è veramente importante per la storia primitiva della Sicilia, avvolta tuttavia nella leggenda e nella favola, perocchè apre il campo a nuovi e interessanti studi, smentendo molte mal fondate opinioni.

ESTERO

Austria-Ungheria — *I Primati d'Ungheria.* — Il liberalismo ungarese, d'accordo col Ministero, aveva divisato profittare della vacanza della Sede Primaziale di Ungheria per far trasferire la residenza del Primate da Gran a Buda Pest, affine di avere sottomano e quasi soggetto il primo Prelato della Chiesa ungarese.

Ma la vigilanza della diplomazia pontificia ha sventato questo colpo. Mons. Galimberti, Nunzio Apostolico a Vienna, per commissione della Segreteria di stato di S. S. si interpose per questo importante affare presso l'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale accedendo alle premure del Nunzio di S. S. deliberava testè che il primato d'Ungheria prosegua ad aver la sua Sede in Gran.

Il Conte Csacky Ministro dei Culti ungarico che aveva annunziato in pieno Parlamento il deciso trasferimento della sede primaziale d'Ungheria in Buda-Pest si troverà ora bene imbarazzato.

Inghilterra — *Statistiche inglesi.* — Da una relazione ufficiale, testè pubblicata risulta che più di un terzo del totale valore locativo delle case e masserie in Inghilterra e nel principato di Galles e più di un quarto di quello del Regno Unito, si trova a Londra.

Infatti l'anno scorso il valore locativo totale per Londra fu di 35,155,593 lire sterline e per il Regno Unito di 138,589,982 lire sterline.

Nel 1890 l'aumento totale degli utili dei commerci, professioni, Società pubbliche, ferrovie ecc. ascese a 23,658,503 lire sterline, di cui la *City* di *Londra*, con 300 sedi di varie Banche e Società, ne ebbe 9,729,000 lire sterline, fatta astrazione da 1,234,000 lire sterline per dividendi esteri.

Il terreno aumentò leggermente di valore, tanto nella metropoli, quanto nel paese in generale; ma nella maggior parte delle contee puramente agricole vi fu invece una diminuzione.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Latisana, 9 settembre 1891.

In Gorgo, frazione di Latisana, nella notte del sabbato alla domenica, i soliti ignoti approfittando dell'assenza di certo C. P. sforzarono la porta della sua bottega e vi riuscirono ad aprirla, e dopo aver mangiato e bevuto allegramente del pane ed acquavite, se ne partirono portando seco quel poco che ora loro rimasto per il valore complessivo di L. 3.

***

Finalmente, sebbene rifatto due volte in corso di lavoro, i Gorgolani hanno il loro pozzo bello e finito. Ma nel più bello che credevano di usufruire di quell'acqua, l'acqua non c'è più.

Pare impossibile; il povero è sempre fortunato come i cani in Chiesa, e sembra che tutto congiuri a rendere più intollerabile la sua condizione.

Ad ogni modo si spera che chi ha il dovere, pensi in qualche modo a rimediare.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 9 SETTEMBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	10 SETTEMBRE ore 7 ant.
Termometro	21.3	25.7	26.4	20.5	27.5	16.4	18.2	15.3
Baromet.	758	757.7	757	758	—	—	—	759
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 9-10 13.7
Note: — Tempo bello — temperatura calante

Bollettino astronomico
10 SETTEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 30 4	leva ore	0.83 s.
Passa al meridiano	11 53 47 4	tramonta	9.28 s.
Tramonta » »	6 17 2	età giorni	7.2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +4.53.11.4

Il fonografo automatico

E' l'ultima invenzione di Edison.

L'istrumento è racchiuso in una cassetta di quercia, che porta in cima una lastra di cristallo, attraverso la quale si può vedere funzionare il meccanismo.

E' sul sistema dei distributori automatici. Si lascia cadere un penny (10 centesimi) in una fessura, praticata appositamente nella cassa e l'istrumento comincia a cantare, o a riprodurre i brani di un discorso o il suono di una banda militare.

Si tratta di porre questi fonografi automatici nelle stazioni ferroviarie, sui piroscafi marittimi o fluviali, negli alberghi, nei *clubs* e nei teatri, prima in Gran Brettagna e poi, mano mano, in tutta Europa.

Il cilindro del fonografo verrà cambiato ogni giorno.

Costumi chinesi

Nella città dell'impero Celeste, nessun infermo paga il medico... Tutti invece coloro che stanno in buona salute passano uno stipendio fisso al proprio Esculapio.

Si comprende quale e quanto è l'interesse del medico, ogni qualvolta deve curare un infermo, per restituirsi... un contribuente.

In certi paesi dell'impero di Mezzo, esiste un costume anche più originale.

Quivi ogni medico è tenuto ad accendere innanzi alla porta di casa sua una lanterna per ogni suo cliente morto nell'anno.

A questo *proposito*, si narra la storia di un infermo il quale cercava un medico e non osava battere alla porta di nessun Esculapio, a cagione dell'ingente numero di lanterne accese alle loro porte.

A furia di cercare, trovò in una stradicciuola deserta la casa di un medico innanzi alla quale erano accese soltanto sei lanterne. — Ecco quello che cerco — esclamò il povero infermo e si presentò all'uomo della scienza salutare.

— Dovete essere il miglior medico della città, voi, poichè avete così poche lanterne alla vostra porta!

— Può darsi! — rispose il medico — soltanto vi faccio osservare che solamente questa mattina sono venuto ad abitare qui.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 35 — *Grani.*

Durante l'ottava si ebbero le seguenti quantità di cereali:

Martedì ett. 140 di frumento, 187 di granoturco e 26 di segala. Smercio completo.

Giovedì ett. 230 di frumento, 257 di granoturco e 15 di segala. Tutto fu venduto.

Sabbato ett. 200 di frumento, 570 di granoturco 25 di segala e 35 di lupini.

Rimasero invenduti circa 120 ett. di granoturco nuovo perchè non perfettamente asciutto. Anche 140 ett. di granoturco forestiero *non trovarono* compratori.

I prezzi del granoturco si mantennero sostenuti, sostenutezza questa prodotta, come si disse, dalle ultime tempeste che in diversi luoghi hanno dimezzato ed anche affatto distrutta la messe.

Ribassò il frumento cent. 3. Rialzarono: il granoturco cent. 88, la segala cent. 37.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da L. 17 a 19.50, granoturco da L. 16 a 17, segala da L. 15.

Giovedì. Frumento da L. 18 a 19.50, granoturco da L. 16 a 17, segala da L. 15 a 15.50, lupini da L. 5 a 7.

Sabato. Frumento da L. 17.25 a 20, granoturco da L. 15.15 a 16, segala da L. 15.20 a 15.65, lupini da L. 6 a 7.

Foraggi e combustibili.

Mercati sufficientemente forniti. Prezzi un poco sostenuti.

Sementi.

Trifoglio incarnato al quint. lire 25, 28, 30, 33, 35.

Mercato dei lanuti e dei suini.

5. V'erano approssimativamente:

45 castrati, 55 pecore, 25 arieti.

Andarono venduti circa: 30 castrati da macello da lire 1.12 a 1.15 al chil. a p. m.; 20 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08, 12 d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello a lire 1.08 a 1.10 al chil. a p. m.; 4 d'allevamento a prezzi di merito.

420 suini d'allevamento, venduti 170 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
2.a qualità, taglio		primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70 1.80.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Arlecchino finto orso per la fame

Con ballo grande.

L'ombra di Nino

Tariffe ferroviarie

Il ministro dei lavori pubblici, dopo lunghe trattative, ha ottenuto dalle Società ferroviarie che per il viaggio dei contadini all'interno venga adottato il ribasso del 60 0/0 sulla tariffa normale e il ribasso del 50 0/0 sui prezzi della tariffa speciali per il trasporto delle masserizie e attrezzi rurali.

Contemporaneamente verrà riformata la concessione per il trasporto di operai e braccianti, in modo da impedire gli abusi che gli incettatori fanno a danno delle ferrovie e degli operai stessi.

Le Società ferroviarie hanno mandato al Governo un progetto di tariffa pel trasporto di pacchi del peso di quattro o sette e 10 chilogrammi tariffa che sarà di grande giovamento pel piccolo commercio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 5 settembre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.90	a	4.50
» II nuovo	»	3.50	»	3.60
» III »	»	2.40	»	2.75
Erba spagna	»	4.—	»	4.35
Paglia da lettiera	»	2.70	»	2.80
Legna (tagliate)	»	2.40	»	2.40
Legna (in stanga)	»	2.70	»	2.90
Carbone I qualità	»	7.—	»	7.30
» II »	»	5.70	»	6.—

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L.	1.—	a	1.10
Polli	»	1.10	»	1.15
Oche a peso vivo	»	0.70	»	0.80

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte lavorato) al chilog.	da L.	1.90	a	1.95
Burro (del piano)	»	1.70	»	1.75
Formaggio (stravecchio in monte)	»	2.00	»	2.05
Formaggio (nostrano tenero)	»	.—	»	.—
Patate	»	6.—	»	6.50
Uova al cento	»	5.60	»	5.75

Mercato Granario

Granoturco comune vecchio	all'Ett. da L.	15.60 a 16.—	
detto nuovo	»	12.— a 13.—	
» giallone nuovo	»	14.60 » 15.—	
Frumento nuovo	»	17.25 » 19.80	
Segala »	»	15.20 » 16 65	
Lupini	»	6. — » 7.—	

Frutta fresche

Limoni	al quintale da L.	4.— a 7.—
Persici (di Lattisana	»	8.— a 85.—
Persici (di Cormons	»	—.— a —.—
Fichi	»	10.— a 15.—
Pera	»	—.— a —.—
» belladonna	»	14.— a 16.—
» spada	»	15.— a 16.—
» butirro	»	14.— a 18.—
» comune	»	8.— a 10.—
Framboise o lamponi	»	—.— a —.—
Prugne	»	—.— a —.—
Corniole	»	—.— a —.—
Susine	»	10.— a 13.—
Uva (bianca	»	40.— a 45.—
Uva (nera	»	—.— a —.—
Tegoline	»	8.— a 12.—
Fagiuoli	»	14.— a 18.—
Pomidoro	»	7.— a 8.—
Peperoni	»	15 — a 18 —

Diario Sacro

Venerdì 11 settembre — s. Giovanna Francesca ved.

ULTIME NOTIZIE

Breve Pontificio

L'*Osservatore Romano* pubblica il Breve del Papa che decreta la SS. Vergine patrona del regno del Congo, e loda i cattolici belgi per l'iniziativa presa di innalzare una cattedrale nel Congo.

A seguito di questo Breve, datato 21 giugno, il Re Leopoldo scrisse al Papa ringraziandolo e promettendo tutto il suo appoggio alle missioni cattoliche nel Congo.

La morte di Ubaldino Peruzzi

Firenze, 9 ore 6.40 p.

Il marchese Ubaldino Peruzzi è morto inaspettatamente ieri alle 2 pom. nella sua villa d'Antella. Lo assistette il Parroco dell'Antella.

La campana del palazzo vecchio annunziò la sua morte con lenti rintocchi.

Dalla torre pende la bandiera a mezz'asta.

La giunta fu convocata d'urgenza per stabilire le onoranze che gli si vogliono rendere.

In seguito alla morte di Peruzzi, il Duca d'Aosta ha rimandato il pranzo che doveva aver luogo questa sera in onore dei congressisti.

Il Municipio sospese il ricevimento fissato per domani in onore dei congressisti.

Il sindaco Torrigiani telegrafò al Re la morte di Peruzzi.

I giornali uscirono listati a nero recando la biografia ed il ritratto dell'estinto.

Giungono alla famiglia molti telegrammi d'ogni parte d'Italia e dall'estero.

Nulla fu deciso finora per le onoranze funebri. Le fisserà il Consiglio comunale nella seduta di venerdì. Si ritiene che le esequie saranno eguali a quelle celebrate per Bettino Ricasoli.

Peruzzi Ubaldino, nacque a Firenze l'anno 1822, da una delle più nobili ed antiche famiglie della città.

Nel 1848 fu deputato alla Camera Toscana ed ebbe la carica di gonfaloniere di Firenze. In tale qualifica contribuì col Ricasoli alla restaurazione Granducale dopo i moti politici liberali di quell'epoca fortunosissima; avvenuta però detta restaurazione, quando il Granduca tollerò l'ingresso degli austriaci in Firenze, si dimise dall'ufficio suddetto, protestando contro l'occupazione straniera, ed allora al 1859 cospirò contro il regime Lorenese, ma in senso dell'autonomia toscana. Fu poi nominato direttore delle strade ferrate *Livornesi*, perchè era ingegnere, espertissimo in siffatto genere di aziende.

Partito il Granduca nel 1859, il Peruzzi fece parte del governo provvisorio ed ebbe la cura degli affari interni ed esteri; andò poi in missione a Parigi per incarico di Ricasoli, dopo che ebbe abbandonato il Governo. Annessa la Toscana, all'incipiente monarchia nazionale, il secondo collegio di Firenze elesse il Peruzzi a proprio rappresentante alla Camera dei deputati (Legislatura VII) e dalla VIII Legislatura alla XVI ha rappresentato sempre il I Collegio fiorentino, di molto allargato dal 1882 (Legislatura XV e XVI) per la introduzione dello scrutinio di lista. Oratore abbastanza felice egli fin dapprincipio seppe favorevolmente farsi conoscere dai colleghi che lo elessero membro di varie giunte e commissioni parlamentari. Con regio decreto 4 dicembre 1890 fu eletto senatore.

***

Seguace delle idee della maggioranza ligia alla politica di Cavour, da questo nel terzo Gabinetto presieduto da Lui fu chiamato a succedere all'on. Farini nella direzione del Ministero dei lavori pubblici, Ministero che venne retto dal Peruzzi altresì durante il successivo Gabinetto Ricasoli essendo così rimasto complessivamente Ministro dal febbraio 1861 al marzo 1862.

Fu poi a capo del Ministero dell'interno nel Gabinetto Farini, a cui successe quindi il Minghetti dal dicembre 1862 al settembre 1864. In tale qualifica egli fu uno dei capri espiatori della famosa Convenzione del 15 settembre 1864, la quale diede origine alle sanguinose scene per le vie di Torino.

Ritiratosi dal potere Peruzzi, più che alla vita parlamentare, attese alla municipalità nei consigli della città, della quale fu poi nominato sindaco dopo il *Cambray-Digny*. Tuttavolta anche in Parlamento ebbe non poca influenza come uno dei maggiorenti del gruppo toscano e prese la parola più volte, trattando argomenti molteplici e partecipò a taluno Commissioni parlamentari. Nella crisi parlamentare che fece salire al potere la sinistra del marzo del 1876 il Peruzzi ebbe parte precipua essendosi colla maggioranza dei deputati toscani unito alla sinistra per contribuire alla caduta del ministero Minghetti.

— Fu poi eletto vice presidente dell'assemblea in principio della seconda sessione della legislatura XII, ma rinunciò al cospicuo ufficio. Assunto a sindaco di Firenze in tempi criticissimi per la città, ne curò lo splendore esterno con feste, con esposizioni, con congressi ecc. Tuttavia non ne diresse abilmente l'amministrazione talchè questa venne fatto segno alle più acerbe censure, le quali cagionarono poi la caduta di lui e lo scioglimento del fiorentino Consiglio.

Nè fu risparmiata la persona medesima del Peruzzi, che per ben due volte in Firenze ebbe ad essere proditoriamente assalito per via e schiaffeggiato e colpito di bastone.

Dopo che a Firenze la nazione accordava un sussidio di 49 milioni, il Peruzzi si dimise da deputato congedandosi dai suoi elettori con nobilissime parole, ma i medesimi lo rielessero. Da qualche anno il Peruzzi si era quasi dire ritirato dalla vita pubblica.

La morte di Grevy

Parigi, 9. — Grevy, ex-presidente della repubblica, è morto.

Francesco Paolo Giulio Grevy era nato a Montsous Vaudrey (Jura) il 15 agosto 1813. Laureatosi avvocato si distinse a Parigi nei primordi della sua carriera, specialmente nelle cause politiche, prendendo egli sempre le difese del partito repubblicano. Nel 1848 fu nominato commissario del governo provvisorio nel Jura, di cui fu eletto deputato con la quasi unanimità dei suffragi, cioè con 65,150 voti. Fu nello stesso anno eletto vice-presidente dell'Assemblea Legislativa.

Grevy combattè il governo di Luigi Napoleone, restando fedele alla causa della democrazia, senza però far causa comune con la Montagna. Combattè pure la spedizione di Roma e poi le mutilazioni della costituzione, con le quali Luigi Napoleone preparava il due dicembre.

Dopo il Colpo di Stato si diede all'avvocatura. Soltanto nel 1868 fu eletto deputato nel Jura battendo clamorosamente il candidato governativo. Fu uno dei più fieri colpi portati negli ultimi anni alla causa dell'impero in Francia. Alla Camera fu battagliero e con l'alta sua autorità riusciva ancora a vincere molte idee contrarie prendendo importante posto in mezzo ai liberali.

Durante la guerra del 1870 si tenne in disparte; ma nell'8 febbraio 1871 indirizzava ai suoi compatrioti un programma del quale è memorabile, come fondamento della politica francese dopo il disastro, questa frase: « La repubblica sempre; la pace, salvo la *révanche*, con tutti i mezzi accettabili. »

Fin da quando Thiers si ritirava, parlavasi di Grevy come d'un possibile presidente della repubblica. Nel 1876 fu nominato presidente della Camera con 472 voti su 468 votanti; e nel 30 gennaio 1879, dimessosi Mac-Mahon, fu eletto terzo presidente della repubblica con 563 voti sopra 713 votanti, rimanendo nell'alta carica fino agli ultimi giorni del 1887, quando dovette dimettersi per i noti scandali del suo genero sig. Wilson, e gli fu sostituito Sadi-Carnot.

Durante gli anni nei quali Grevy tenne la presidenza il regime repubblicano in Francia si è consolidato e di questa stabilità della forma di Governo gli va dato certo gran merito.

Un particolare il 4 febbraio 1879 come presidente della repubblica ricevette le insegne della gran croce della Legion d'Onore. Prima d'allora non aveva mai accettata alcuna decorazione.

Congresso giuridico

Ieri nell'adunanza della prima sezione si discusse sul divorzio:

Parlarono a favore Villa, Iacobini, Giuriati; contro Baccelli, Filomusi-Guelfi, e il relatore Chironi.

L'ordine del giorno Villa fu approvato con 86 voti contro 54.

Nell'assemblea plenaria il Congresso giuridico discutendo la ricerca della paternità modificò il voto della sezione di ieri che, pur ammettendo la massima, affidava al legislatore di disciplinare tale riforma ed adottò le conclusioni della commissione, secondo la relazione di Regnoli, che ammettendo la massima, specificava i casi speciali.

Uno sciopero di cocchieri a Palermo

Palermo, 9 — Oggi i cocchieri delle vetture pubbliche scioperarono, chiedendo l'applicazione rigorosa del regolamento municipale che doveva andare in vigore col giugno ultimo scorso ma che rimase inattuato. Esso prescriverebbe il limite del servizio degli omnibus e dei tram; l'orario delle loro linee; il numero delle carrozze, ecc.

Lo sciopero è promosso dall'arbitraria concorrenza della Società degli omnibus che pregiudica gli interessi dei vetturali.

Portatasi la Commissione degli scioperanti dal sindaco, si ebbe una risposta non soddisfacente. All'ora in cui vi telegrafo la Commissione trovasi dal questore. La città è deserta ed offre un aspetto malinconico.

Lo sciopero di Milano

Milano, 9 — Stamane molti operai si recarono ai loro stabilimento per riprendere il lavoro; furono ricevuti agli stabilimenti minori, ma gli stabilimenti principali in seguito alla deliberazione del comizio di ieri rimasero chiusi.

Al Comizio degli operai in Arena erano presenti circa 2500 scioperanti. Venne votato a schede segrete per la continuazione, ovvero per la cessazione dello sciopero. I votanti erano 1114. Per la continuazione se ne pronunziarono 663 e per la cessazione 451. Quindi proclamossi la continuazione dello sciopero.

Gli industriali principali adunatisi oggi deliberarono di riaprire gli stabilimenti contemporaneamente qualora si presenti la maggioranza degli operai alle rispettive officine. Il Comizio operaio deliberò di riconvocarsi sabato.

TELEGRAMMI

Cristiania 9 — Il Principe di Napoli fece colazione presso il console italiano. Dopo una passeggiata visitò nuovamente la galleria nazionale. Nel pomeriggio fece una passeggiata in vettura nei dintorni della città, recandosi a Holmenkollen e a Frognersaeteren.

Berlino 9 — L'Arciduca Ranieri fu nominato capo del reggimento dei fucilieri del Basso Reno.

Vienna 10 — L'Imperatore, gli Arciduchi Carlo, Luigi, Alberto, Guglielmo, Ranieri, Giuseppe e Ferdinando sono partiti per le manovre di Galgocz.

Gli addetti militari alle ambasciate tedesca e italiana a Vienna fanno parte del seguito dell'Imperatore.

Notizie di Borsa

10 Settembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92.20	a L. 92.30
id. id. 1 genn. 1892	» 92.03	» 92.13
id. austriaca in carta	da F. 90 40	a F. 90 50
id » in arg.	» 90.40	» 90.50
Fiorini effettivi	da L. 218.50	a L. 219 —
Bancanote austriache	» 218.50	» 219.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				**DA VENEZIA A UDINE**			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	5.— ant.	diretto	7.42	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.16 »	diretto	2.10	pom.	10.45 »	id.	3.10	pom.
1.10 pom.	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.30	»
8.03 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				**DA PONTEBBA A UDINE**			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.52 »	diretto	9.47	»	9 18 »	diretto	11.—	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	2.24 pom.	omnibus	5.02	pom.
5.02 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
5.25 »	omnibus	8.40	»	6.29 »	diretto	7.58	»
DA UDINE A TRIESTE				**DA TRIESTE A UDINE**			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.05 »	misto	*12.21	pom.	2.45* »	misto	4.20	pom.
3.40 pom.	id.	7.52	»	4.40 pom.	misto	7.45	»
5.30 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.15	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				**DA PORTOGRUARO A UDINE**			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	omnibus	8.56	ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.	1.22 pom.	misto	3.13	pom.
5.24 »	misto	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				**DA CIVIDALE A UDINE**			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54	»
7.34 »	id.	8.02	»	8.20 »	id.	8.49	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
7.05 ant.	Ferrov.	9.30	ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.15	»
11.35 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	12.40	pom.
2.35 pom.	Fer.	4.23	»	1.40 pom.	id.	3.20	»
7.— »	id.	8.43	»	5.50 »	id.	7.35	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.